



LA RETE DELLE RETI Sistema di risposte alle necessità dell'area penale

Il Comune di Milano, nell'ambito delle funzioni già attribuitegli dal DPR 616/77, poi richiamato dalla L. 328/00 e da quanto disposto dalla LR 8/2005 ha il compito istituzionale di predisporre politiche sociali a favore del reinserimento sociale dei cittadini che sono stati sottoposti a procedimento penale.

Il DLGS 267/00 affida al Comune il compito di rappresentare la propria comunità, curarne gli interessi e promuoverne lo sviluppo. L'azione del Comune di sostegno all'uscita dal carcere è a favore dell'intera comunità, sia in virtù dell'art. 27 cost., sia considerate le statistiche del Ministero della Giustizia, dalle quali emerge come i soggetti che hanno avuto accesso alle misure alternative alla detenzione e sono state accompagnate al momento dell'uscita si espongono ad una recidiva (19%) di gran lunga inferiore rispetto a coloro che vengono sottoposti al solo trattamento carcerario (70%).

In forza principalmente dell'art. 118 cost., della L. 328/00 e della LR 3/2008, il Comune di Milano ha inteso promuovere e favorire l'attività da molti anni posta in essere dalle associazioni, cooperative sociali, fondazioni, coinvolgendole in questa progettazione.

La proposta progettuale intende rispondere ad una duplice finalità: da un lato garantire continuità, in forma sinergica, alle diverse azioni progettuali a favore delle persone ristrette nelle libertà personali ed ex, sul territorio di Milano; e dall'altro valorizzare l'apporto del privato sociale milanese creando una ampia rete stabile di collaborazione con l'amministrazione comunale.

Infatti la realtà milanese dei servizi a favore di persone in esecuzione penale è caratterizzata da un alto livello di progettualità da parte del privato sociale, sia in termini qualitativi sia quantitativi.

La proposta progettuale, che vede il Comune di Milano capofila/presentatore, si struttura in diverse azioni funzionalmente collegate tra loro ma che prevedrebbero specifici e autonomi coordinamenti con una unica cabina di regia.

La logica di rete e il contenuto delle azioni proposte emergono anche sul piano sociale di zona, recentemente approvato, di cui questo progetto è uno degli strumenti di attuazione.

Il Progetto intende rispondere al bisogno di reinserimento e integrazione sociale delle persone in esecuzione penale, ex detenuti, e loro familiari, afferenti al territorio milanese, attivando una rete di servizi che offrano risposta ai diversi bisogni della persona ed è articolato in CINQUE aree.

AREA DELL'ACCOGLIENZA SOCIALE E ORIENTAMENTO ALLE RISORSE DEL TERRITORIO

Questa azione preliminare raccoglie l'eredità del **Servizio SP.IN** (Sportelli informativi), che, dal 2005, in collaborazione con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Milano e Lodi e a valere su finanziamento regionale, fornisce informazioni e orientamento di primo livello a detenuti, ex-detenuti, familiari, aziende e servizi del territorio su casa, lavoro, salute, supporto al ripristino delle relazioni familiari, interventi di emergenza, prima consulenza legale

Sportello Accoglienza Sociale:

- a. Attività di front-office: svolgimento di colloqui di accoglienza, informazione e orientamento di primo livello e rinvio alle azioni specialistiche, presso UEPE di Milano e Lodi;
- b. Attività di back office: implementazione della Banca Dati Risorse Informative: aggiornamento e verifica delle schede informative;
- c. Coordinamento operativo dello staff: conduzione delle riunioni, gestione dei rapporti interni ed esterni, verifica dei processi operativi;
- d. Attività di sensibilizzazione e di pubblicizzazione del Servizio, allo scopo di ampliare e sviluppare rapporti di rete sul territorio cittadino, provinciale e regionale;

Banca dati/portale

- e. Attività di amministrazione del sistema: sviluppo, e manutenzione della banca dati; regolazione degli accessi tramite password; interrogazione per la reportistica;

Formazione e aggiornamento rivolta agli operatori dei servizi

- f. Aggiornamento degli operatori dei servizi (ad esempio: sulle modificazioni indotte dall'applicazione delle Leggi Regionali 22 -Servizi al lavoro- e 19 -Servizi formativi-);
Formazione degli operatori con incontri tematici sull'utilizzo efficace delle informazioni in chiave orientativa, sul modello di intervento improntato al "social network e al social support", sulle tematiche legate all'esecuzione penale e al reinserimento sociale

AREA DEL REINSERIMENTO ABITATIVO

L'azione di housing sociale nasce dallo storico progetto "Un tetto per tutti. Alternative al cielo a scacchi", e offre una risposta alla domanda di alloggio, anche temporaneo, che viene posta allo sportello di prima accoglienza.

Gli interventi sono rivolti a persone detenute presso la C.C. "San Vittore", detenute in altri istituti ma residenti a Milano o ivi sottoposte a misure penali o di sicurezza (e ai loro familiari, anche in occasione di colloqui in carcere), afferenti sul territorio milanese. Sono disponibili 20 posti letto. Le accoglienze sono diversificate per ciascuno e si basano sul progetto definito con i servizi di riferimento. Sono previste sia accoglienze brevi (ad es. per permessi), sia accoglienze in misura alternativa o a fine pena, finalizzate al conseguimento dell'autonomia abitativa e a sostenere i percorsi di inserimento lavorativo e sociale, anche attraverso un percorso di sostegno socio-educativo (con un patto di accoglienza che definisce tempi, modalità e obiettivi del percorso). Le accoglienze sono temporanee e, indicativamente, hanno durata semestrale. L'eventuale prolungamento del periodo di accoglienza è legato al positivo andamento del progetto avviato e deve permettere all'ospite di raggiungere l'autonomia abitativa, che costituisce l'obiettivo prioritario dell'intervento. È prevista anche l'accoglienza di persone che richiedano un particolare accompagnamento e educativo in una comunità di accoglienza. L'azione di carattere abitativo opera in sinergia con una più ampia rete territoriale di accoglienza per persone sottoposte a misura penale (Un tetto per tutti): per garantire una maggiore e migliore disponibilità degli alloggi e individuare la soluzione di accoglienza più appropriata per ciascun ospite, quando necessario, potranno essere utilizzati ulteriori posti letto messi a disposizione dai partner di tale rete. Verranno realizzate alcune azioni trasversali che coinvolgeranno i diversi ambiti territoriali al fine di migliorare le capacità e la qualità degli interventi e di consolidare le "buone prassi" di accoglienza.

AREA DEL REINSERIMENTO LAVORATIVO;

L'azione dà continuità al lavoro svolto in questi anni dalla rete del "Progetto PROMETEO".

L'azione intende offrire colloqui di orientamento e bilancio di competenze, finalizzati al sostegno alla ricerca attiva del lavoro e alla realizzazione di percorsi di inserimento individualizzati, attraverso forme di tutoraggio in azienda.

Si prevede di avviare percorsi di tirocinio e di borsa lavoro tramite convenzioni con le aziende e cooperative sociali, che prevedano incentivi per l'attività di tutoraggio.

Definizione del percorso:

- orientamento e primo bilancio delle competenze
- redazione del curriculum vitae
- identificazione eventuali fabbisogni di formazione
- orientamento al mercato del lavoro e introduzione agli strumenti di ricerca
- affiancamento alla ricerca attiva del lavoro
- preparazione al colloquio in azienda
- Avvio di tirocinii e borse lavoro in azienda.

Scouting aziendale

- sensibilizzazione delle aziende alle tematiche del reinserimento di persone con problematiche penali
- Coinvolgimento delle associazioni di cooperative

Accompagnamento all'inserimento in azienda

- Attività di accompagnamento, tutoraggio tra azienda e lavoratore, con l'utilizzo di strumenti di mediazione, sostegno alle aziende per l'espletamento delle pratiche burocratiche e amministrative relativamente all'inserimento delle persone svantaggiate e incentivi alle aziende.

AREA DELLA MEDIAZIONE DEL CONFLITTO

Attività di sensibilizzazione

- sensibilizzare la popolazione dei territori di provenienza e/o rientro delle persone detenute alle prospettive della giustizia riparativa
- costruire una cultura condivisa sulle modalità per affrontare le conseguenze del reato
- sperimentare concreti percorsi di mediazione e giustizia riparativa.

Destinatari:

gli incontri di sensibilizzazione verranno proposti ad attori rappresentativi, preventivamente individuati, delle comunità di provenienza e/o rientro delle persone detenute;

Modalità e strumenti:

incontri a carattere seminariale, laboratori, lavori di gruppo, lezioni partecipate, simulazioni, giochi di ruolo: nel corso degli incontri verranno proposti momenti di apprendimento, di condivisione dei vissuti, di analisi, di confronto, tendendo al maggior coinvolgimento possibile dei partecipanti.

Attività di mediazione

Attraverso colloqui preliminari, incontri di mediazione, accordi riparativi, si intende :

- - facilitare la risoluzione dei conflitti fra persone detenute ed ex detenute e uno o più familiari, nel costruire nuovi equilibri relazionali familiari, nel superare le criticità nella ripresa di una gestione condivisa di aspetti della vita quotidiana
- - facilitare la risoluzione dei conflitti di vicinato o in ambito lavorativo fra persone ex detenute e persone della comunità dei territori di provenienza e/o rientro .

AREA DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Processo di accompagnamento, presa in carico e mantenimento della relazione con i figli e la famiglia della madre detenuta nelle fasi di detenzione, dall'arresto al reinserimento sociale

1) Consolidamento di un modello sperimentato: **percorsi individualizzati**, rilevazione dei bisogni, ridefinizione e riorientamento.

2) Attività di formazione/informazione all'interno di un **laboratorio sulla maternità**, intervento di tutela della genitorialità con ricadute positive sui minori sui temi della separazione, svelamento, mantenimento dei legami e progettazione a fine pena.

3) **Messa in rete dell'intervento** con al centro il benessere del bambino: una macro rete che si declina rispetto all'unicità di ogni presa in carico (Tribunale per i minori, Tribunale ordinario, Tribunale di sorveglianza, servizi minori dell'ente locale, la famiglia originaria, la scuola, la comunità di accoglienza, i servizi ASL della Famiglia e fragilità sociale, i Sert, gli Spazi Neutri sul territorio, l'Ufficio di esecuzione penale esterna, terzo settore) nella quale agire da anello di connessione, facilitazione e avvicinamento tra il sistema carcere e il territorio con l'obiettivo di **definire protocolli di intervento** che possano andare a sistema.

4) **Ricerca-azione-formazione**: parte integrante del progetto con al centro il tema della famiglia e del carcere con la responsabilità scientifica dell'Università Bicocca.

5) **Informazione, sensibilizzazione rivolta al sistema dei servizi**: incontri in carcere rivolti alla polizia penitenziaria e operatori dell'area psico-educativa. All'esterno per concorrere all'avvicinamento carcere-territorio attraverso il coinvolgimento della rete sui casi seguiti e di promozione del modello di intervento.